

## Fantasia e fantasmi Le fucine medievali del racconto

XIX Convegno internazionale  
Rocca Grimalda, 20-21 settembre 2014



«A fantasia dicitur fantasma», recita il noto *incipit* di un *capitulum* del *De nugis curialium* di Walter Map (II, 13) in cui il dotto chierico gallese riflette sulla natura di misteriose, conturbanti apparizioni che sono al centro di una serie di narrazioni di grande pregnanza immaginifica e commisurata fortuna tanto nell'ambito della pagina scritta quanto in quello dell'oralità.

Oggetto del XIX Convegno internazionale organizzato dal Laboratorio Etno-Antropologico di Rocca Grimalda è appunto il complesso legame che associa la fantasia aristotelicamente intesa quale facoltà cognitiva, capace di produrre rappresentazioni intese a mediare l'attività sensoriale e l'attività intellettuale attraverso la rappresentazione, e il ricco immaginario a essa riconducibile in base alla teoria pseudo-agostiniana della visione: apparizioni illusorie, fate, fantasmi, demoni, creature per l'appunto 'fantastiche'; retaggio di un sostrato pre-cristiano spesso sottoposto a una evangelizzazione soltanto superficiale; che costituiscono il fulcro essenziale e l'asse portante di una narrativa destinata, con i suoi temi, i suoi motivi, i suoi personaggi, le sue strategie retoriche, a superare le soglie della nostra contemporaneità.

Una *longue durée* che trova potenti spinte propulsive nella corte plantageneta, crocevia di lingue, culture, tradizioni di matrice diversa che in un dialogo serrato, in una dialettica talora anche aspra giungono a comporre un 'leggendario' suscettibile di variazioni, rielaborazioni, attualizzazioni virtualmente infinite.

In questa prospettiva, un'attenzione particolare verrà accordata alle tecniche compositive, al fine di mettere a giorno e motivare a fondo sia le strategie retoriche poste in atto dagli autori sia la sintassi diegetica mediante cui acquisiscono forma e consistenza letteraria materiali culturali di provenienza eterogenea.